

Prendo atto che i deputati Sisto e Ventura hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto e che i deputati Monai e Delfino hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Prendo atto che i deputati Siliquini e Torrisi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4670.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

**MATTEO MECACCI.** Signor Presidente, intervengo per tornare ai rapporti tra la Russia e la Libia. Sempre il quotidiano russo *Kommersant*, ha scritto a fine ottobre che la Libia si è impegnata ad acquistare armi russe, manifestando interesse per carri armati da combattimento *T90*, a caccia *Su-30* e sistemi di missili terra-aria *Tor-M1*.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROSY BINDI (ore 11,25)**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO TURCO.** Signor Presidente, nel momento in cui si tagliano di oltre il 50 per cento i fondi per la cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo, diamo 200 milioni di dollari all'anno per vent'anni al dittatore che grazie ad un'oculata politica...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

**ELISABETTA ZAMPARUTTI.** Signor Presidente, che sia una vantaggiosa partita di giro per alcune imprese italiane lo dimostra il fatto che Confindustria non ha

battuto un colpo in difesa degli esuli italiani della Libia, che sono in gran parte imprenditori, rispetto ai quali mi auguro che ci sia (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Zamparutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

**RITA BERNARDINI.** Signor Presidente, lo dico soprattutto ai rappresentanti del Governo. Nel 2008 sulle coste italiane sono sbarcati 36.900 immigrati disperati e sono il 75 per cento in più rispetto...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Bernardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

**FURIO COLOMBO.** Signor Presidente, vorrei ricordare quante volte alle Nazioni Unite si pone il problema, nella remissione del debito dei paesi africani, della corruzione di quei Governi e del come i soldi che vengono bonificati non arrivino mai al popolo. Immaginate quanto di questi miliardi, dei quali l'Italia si priva adesso, arriverà al popolo libico!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GIULIETTI.** Signor Presidente, in questo caso voterò a favore, ma credo che su questioni come queste bisogna analizzare bene i testi. Personalmente trovo alcune proposte emendative che saranno esaminate successivamente, anche presentate da parte del gruppo del Partito Democratico, condivisibili e fondate, così come trovo alcune delle ragioni qui espresse dagli onorevoli Maran ed Evangelisti elementi di riflessione che non possono essere aggirati. Lo dico perché questi temi sono complessi e delicati, ma allo stesso tempo ritengo un errore — mi

rivolgo all'Assemblea — manifestare talvolta fastidio, perché le battaglie qui fatte dalla componente dei radicali (e poi condivise da altri) non sono né strumentali, né momentanee. Sono state poste sulla Cina (tra grande indifferenza), su Cuba, sul Tibet, su numerosi altri Paesi del mondo.

Mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché in questi giorni — come sa — non è funzionante la Commissione di vigilanza RAI. Quest'Assemblea all'unanimità in tempi non sospetti approvò un ordine del giorno per chiedere un programma televisivo dedicato alla lesione dei diritti umani, chiedendo di monitorare in modo permanente queste lesioni, di portarle a conoscenza della pubblica opinione, di non rendere clandestini questi grandi temi dei diritti violati, a prescindere dalle opportunità o talvolta dagli opportunismi. È un tema che è stato posto con grande passione. In questa sede la componente radicale ha più volte richiamato l'attenzione sull'assenza di informazione in queste ore sulla discussione che si svolge in Assemblea.

Si può essere d'accordo o meno. Tuttavia, signor Presidente, concludo così: se un centesimo del tempo dedicato al delitto di Perugia, di cui sappiamo tutto (anche lo spostamento degli sgabelli), venisse dedicato a grandi temi civili, forse tutti discuteremo con più serietà e serenità (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori, Unione di Centro e di deputati del Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzotta. Ne ha facoltà.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, voterò contro questo Trattato per un semplice motivo e per una semplice ragione, che riguarda il fatto che il Trattato non tiene conto e non dà garanzie per quanto riguarda i rifugiati e richiedenti asilo. Richiamerei l'attenzione sul fatto che tale questione ha anche degli aspetti di ordine costituzionale, perché il nostro Paese è portato dal punto di vista della Costituzione a garantire il diritto di asilo per le

persone che sfuggono dai loro Paesi per ragioni di persecuzioni politica, religiosa e di altro motivo. Per questi motivi voterò contro (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, nel valutare questo Trattato non credo che si debba fare riferimento, come diceva prima l'onorevole Lehner, ad un contrasto tra una posizione di partito e una posizione di coscienza. Il problema che si pone con questo Trattato, e con altri Trattati che possiamo esaminare, è quello di un contrasto inevitabile nella vita politica dei Paesi e degli Stati fra le ragioni di Stato e le ragioni di coscienza o i principi di fondo del diritto.

Io credo che in Aula la maggior parte dei colleghi, di centrodestra e di centrosinistra, conoscono il regime libico come un regime che attenta ai diritti umani: non è che questa consapevolezza non c'è in tutti noi. Ma molti di noi, ed io stesso, comprendiamo che la ragione degli Stati può imporre di fare degli accordi anche con dei regimi dittatoriali, se questi accordi possono dare dei risultati o consentire degli sviluppi, e così via.

CLAUDIO D'AMICO. Tempo!

GIORGIO LA MALFA. Il punto del Parlamento, onorevoli colleghi, per cui è importante che ci siano delle voci che sollevano delle riserve, dei dubbi e che voteranno contro o si asterranno, è che mentre i Governi debbono pensare soprattutto alle ragioni degli Stati, i Parlamenti debbono tenere alta la bandiera dei principi e dei diritti umani.

Quindi, quanti di noi non voteranno a favore mandano un messaggio importante al regime del colonnello Gheddafi, quello che l'Italia può fare accordi con il suo regime, ma non lo scambia per un regime di democrazia e di libertà che non è. Questa è la ragione per cui è importante

che ci siano 50 o 100 voti di questo Parlamento contrari a questo Trattato (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-Repubblicani e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

**ROCCO BUTTIGLIONE.** Signor Presidente, intervengo solo per chiarire un equivoco: noi non siamo contrari ad un Trattato con la Libia, siamo contrari a questo Trattato con la Libia (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*). Un Trattato fatto in ginocchio davanti ad un dittatore: a un dittatore si parla guardandolo negli occhi e non dicendo cose false, non dandogli una patente di democrazia. Certo, i commerci hanno le loro ragioni, ma esse non devono confliggere con quelle della coscienza e nemmeno prevalere su di esse.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4670, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	486
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	160
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	78
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.4710.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

**MATTEO MECACCI.** Signor Presidente, mi rivolgo sempre ai colleghi della Commissione difesa perché il quotidiano russo *Kommersant*, sempre in quell'articolo, dice che la proposta che Gheddafi farà alla Russia di istituire una base militare a Bengasi mira ad attenuare il malcontento del Cremlino causato dal non rispetto da parte della Libia dei suoi accordi con la Russia.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Mecacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO TURCO.** Signor Presidente, circa 200 milioni di euro l'anno per chiedere al dittatore Gheddafi di fare il poliziotto nel Mediterraneo. Saranno centinaia di migliaia coloro che continueranno a morire, ma noi avremo la coscienza pulita perché non li vedremo, non dovremo farcene carico, non dovremo pagare il prezzo di quel sangue.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

**ELISABETTA ZAMPARUTTI.** Signor Presidente, parliamo dell'importanza della Libia come perno nella diversificazione dell'acquisizione di gas, ma stiamo facendo entrare Gazprom nello sfruttamento dei giacimenti libici in partnership con Eni: questo è...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Zamparutti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

**RITA BERNARDINI.** Signor Presidente, esiste un diritto dei cittadini italiani completamente e continuamente violato:

quello di essere informati. Noi chiediamo un dibattito pubblico sul voto di questo Trattato e sulla sua ratifica.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Bernardini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

**FURIO COLOMBO.** Signor Presidente, per fortuna abbiamo la testimonianza costante, continua e appassionata dei deputati radicali eletti nel PD, per fortuna ci sono persone come l'onorevole Sarubbi e l'onorevole Giulietti che dicono queste cose, altrimenti da questa parte dell'Aula ci sarebbe un silenzio che continuo a non sapermi spiegare.

Per fortuna le cose che vanno affermate in quest'Aula sono state dette dall'onorevole La Malfa, dall'onorevole Buttiglione (*Applausi di deputati del gruppo Unione di Centro*) e persino — non avrei mai pensato di arrivare a questo punto — dall'onorevole Mussolini, alla quale devo tributare un mio piccolo omaggio per le questioni che ha saputo porre. Altrimenti ci sarebbe il silenzio perché quello che ha detto l'onorevole Buttiglione è sacrosanto: non è un Trattato... (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Colombo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

**ANITA DI GIUSEPPE.** Signor Presidente, voglio ringraziare gli onorevoli radicali perché hanno risvegliato gli animi. Dal canto mio, mi chiedo come sia possibile stringere un patto di amicizia con un dittatore, perché Gheddafi è un dittatore. Oltretutto, gli offriamo anche 5 miliardi di dollari e anche questo pone una riflessione a noi italiani: quale rispetto dei diritti umani, quale libertà, di quale pace si discute se andiamo a trattare con una persona che non conosce neanche questi termini?

Mi associo poi a quanto ha affermato l'onorevole Mussolini perché la questione degli sbarchi di Lampedusa è seria. Noi cosa facciamo di contro? Stringiamo la mano a Gheddafi e gli diciamo che è bravo perché fa fuggire la sua gente dalla sua terra.

Inoltre, mi pongo anche un'altra domanda. L'articolo 20 del Trattato prevede che le parti: «si impegnano altresì ad agevolare la realizzazione di un forte ed ampio partenariato industriale nel settore della difesa e delle industrie militari»: cosa significa? In cosa consiste questo forte ed ampio partenariato nel settore della difesa? Chi ce lo spiega, o per lo meno, chi potrebbe spiegarcelo?

**PRESIDENTE.** Avverto che il gruppo dell'Italia dei Valori ha esaurito anche gli ulteriori tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.4710, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	487
Votanti .....	322
Astenuti .....	165
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	75
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che i deputati Realacci e Misiti hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Rota ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5738.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, nel nostro Paese vi è un consenso da parte di tutte le organizzazioni che si occupano dei diritti umani sulla situazione presente in Libia; inoltre, vi è anche un consenso sul fatto che questo Trattato non fa nulla per cercare di migliorare la situazione in quel Paese. È per questo che noi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mecacci. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, non esiste al mondo Trattato tra un Paese democratico e uno dittatoriale che non preveda una clausola democratica, che condizioni quel Trattato e quel denaro al rispetto dei diritti umani fondamentali nei confronti dei cittadini libici...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Turco. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, questo Trattato dimostra che ormai la politica estera e quella degli affari raggiunge l'apice con Berlusconi, ma non riguarda solo lui, e che non c'è più progettualità democratica nell'interesse dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, non solo non c'è informazione su questo Trattato, ma accade anche che il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sia censurato. Lo spiegherò nei prossimi quindici secondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, intervengo per pagare un piccolo debito di riconoscenza parlamentare nei confronti dell'onorevole Nirenstein e di ciò che lei ha dichiarato e di cui fino a questo momento non avevo tenuto conto.

Inoltre, vorrei ricordare che ancora nessuno ci spiega cosa faranno le società italiane per monitorare quella linea nel deserto, quel confine che non esiste, quel punto in cui sono coinvolti interessi francesi e di altri Paesi della NATO.

STEFANO STEFANI. L'hai già detto!

FURIO COLOMBO. Pertanto, chiedo vivamente e appassionatamente a coloro che si occupano... (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Colombo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che qualche tempo fa anch'io ho fatto il Ministro e sono andato in giro per il mondo a stipulare accordi con delle dittature. Bisogna distinguere i commerci dalle questioni dei principi e dei diritti e, se possibile, mettere i commerci a servizio della difesa dei diritti. Questa volta abbiamo fatto il contrario, abbiamo dato una patente (*Applausi di deputati del gruppo Unione di Centro*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buttiglione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5738, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	492
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	159
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che i deputati Portas, Brandolini e Santagata hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Stasi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5714.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

**MATTEO MECACCI.** Signor Presidente, noi siamo l'unico Paese al mondo che ha stipulato un Accordo per la lotta all'immigrazione clandestina con la Libia che non offre garanzie sul rispetto da parte di quel Paese della Convenzione ONU sui rifugiati e sul diritto d'asilo. Questo è contro la legalità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO TURCO.** Signor Presidente, c'è una clausola non scritta nel Trattato ed è quella che consentirà nei prossimi anni al dittatore Gheddafi di chiedere l'aumento, ovvero di riprendere ad inviare i clandestini che riterrà utili...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

**ELISABETTA ZAMPARUTTI.** Signor Presidente, l'incredibile appello che Berlusconi ha rivolto ai cittadini italiani ad

acquistare azioni ENI intanto è stato raccolto dal « leader di libertà » Gheddafi che investirà (si parla di un 10 per cento) in ENI.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

**RITA BERNARDINI.** Signor Presidente, protesto per la censura di cui è stato oggetto il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel momento in cui ha detto « sì » all'ingresso di Israele nell'Unione europea tre giorni fa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

**CARLO MONAI.** Signor Presidente, intervengo solo per complimentarmi con l'onorevole Mussolini per il coraggio dimostrato in questo momento e per sottolineare il gelo silenzioso della Lega Nord. Qui stiamo dando armi, riconoscimento politico e soldi ad un Paese islamico di cui la Lega Nord ha sempre subito le ritorsioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stracquadano. Ne ha facoltà.

**GIORGIO CLELIO STRACQUADANO.** Signor Presidente, da quando è iniziato questo dibattito il collega Colombo sollecita chi voterà favorevolmente al Trattato ad esprimere il motivo. Mi assumo volentieri questo compito alla condizione che si smetta di dire (come ha fatto prima nel dibattito il collega Scilipoti) che noi votiamo perché subiamo ordini e perché siamo stati tutti nominati. Vorrei ricordare, infatti, che tutti in quest'Aula sono stati eletti con il medesimo sistema di voto ed il medesimo sistema di selezione da parte dei loro partiti.

Eliminata la polemica sulla legittimità di essere presenti in Aula (che uguale è per tutti) aggiungo solo alcune cose. Quando si è intensificato il traffico di

clandestini dall'Africa verso la Sicilia e passavano tutti dalla Libia, si è detto all'unisono nella cultura e nella politica italiana che si doveva stipulare un trattato con Gheddafi altrimenti non se ne poteva venire fuori e che si doveva fare come si era fatto con l'Albania perché in quel modo si era interrotto definitivamente il traffico da quel Paese.

Nel momento in cui si fa ciò, lo si fa con gli interlocutori che ci sono. Personalmente non ricordo di aver visto analoghe mobilitazioni di coscienze nel momento in cui il dittatore Gheddafi è diventato all'epoca socio della principale azienda manifatturiera italiana; anzi, da tutte le parti si salutò l'iniezione di capitali freschi che finalmente arrivavano in quella azienda e consentivano di mantenere lauti stipendi ai *manager* ovunque questi fossero collocati nel mondo.

Signor Presidente, ciò detto, io non ho colto la battaglia condotta da parte dei colleghi radicali, perché, se si dice che non si tratta mai con i dittatori, allora ci si dovrebbe spiegare perché, prima dell'avvio della guerra del Golfo, ci si chiedesse di convincere Saddam Hussein ad andare in esilio volontariamente, dicendo che non vi sarebbe stata alcuna ritorsione nel caso in cui non lo avesse fatto. Gli stessi colleghi radicali, invece, nel 1990 avevano sostenuto in quest'Aula la partecipazione dell'azione italiana all'operazione Desert storm.

Quindi, se dovessimo seguire come criterio quello per il quale non si discute con i dittatori, la prima decisione che dovremmo assumere è l'uscita dell'Italia dall'ONU, laddove la maggior parte dei Paesi ad essa aderenti sono a regime dittatoriale (*Applausi del deputato Renato Farina*). L'ONU, invece, viene presentata da coloro i quali contestano questo Trattato come la panacea dei mali del mondo e come il tutore dei diritti umani, per i quali si ricordano le Convenzioni che nel Trattato non sarebbero applicate.

Signor Presidente, la politica, anche la *realpolitik*, richiede adesione ai Trattati.

Alla collega Mussolini, che ha affermato di volere prima vedere il comporta-

mento di Gheddafi rispetto ai clandestini, dico solo che è evidente che, fino a quando il Trattato non sarà operativo, l'arma di pressione del dittatore Gheddafi sarà quella di spedirci a frotte i clandestini: è la sua arma di pressione su questo Parlamento! Esserne consapevoli, avendo scelto la strada che abbiamo scelto per l'Albania, vuole dire soltanto questo: facciamo rapidamente in modo che, una volta ratificato il Trattato e dopo aver adempiuto alle obbligazioni che in esso abbiamo assunto (e che abbiamo liberamente assunto, anche in virtù di quella cultura della decolonizzazione che è stata portata ad esempio ed a modello della compensazione democratica rispetto al colonialismo autoritario dell'Europa e dell'Occidente), potremo pretendere di bloccare quel flusso e anche il rispetto dei diritti umani che nel Trattato sono richiamati.

Colleghi, finché noi, però, abbaiano alla luna, accadrà quello che ci è successo negli anni Ottanta con l'Albania, fino a quando la risolutezza del Governo permise di prendere una decisione autoritaria (il Governo, infatti, prese i barconi pieni di clandestini nel porto di Bari e li riportò, *manu militari*, nei porti albanesi).

Signor Presidente, non possiamo fare finta di niente e fare le anime belle in questo Parlamento. È per queste ragioni che votiamo, non perché ce lo dice il partito o in nome di Israele, ma per convinzione che si tratta anche con i dittatori, laddove si debbano ottenere risultati proficui per la democrazia e per la nostra civiltà: trattiamo con quegli stessi dittatori che sono stati accolti in questo Paese come grandi investitori nei momenti di difficoltà economica (*Applausi del deputato Renato Farina*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, siamo perfettamente d'accordo che con i dittatori si parla stando in piedi e non in ginocchio e regolando in modo ragionevole i reciproci interessi, non ven-

dendo i propri valori (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

**PIERFELICE ZAZZERA.** Signor Presidente, ricordo soltanto che Fathi El Jahmi è detenuto di coscienza dal 2004 in una località sconosciuta in Libia, perché ha criticato Gheddafi e dal 2006 la famiglia non lo può incontrare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

**ALESSANDRO MARAN.** Signor Presidente, intervengo su una questione, che forse è quella più scottante all'interno del Trattato, ossia quella dell'immigrazione. Su questo argomento siamo intervenuti molte volte e abbiamo presentato anche due emendamenti all'articolo 2, che il Governo, a nostro avviso, ha fatto male a non accettare. Il tema più scottante è quello dell'immigrazione verso le nostre coste di migliaia di persone, vittime in gran parte di una tratta senza scrupoli, in merito alla quale si è sempre sospettato, anche con qualche fondamento, che lo stesso Gheddafi stringesse o allentasse la morsa per convincere le nostre autorità a chiudere il contenzioso.

Le ultime tragedie nel canale di Sicilia, con decine di annegati, non possono che far salutare positivamente l'avvio del già concordato pattugliamento congiunto delle rotte interessate, proprio per scoraggiare le partenze (naturalmente, si auspica che ciò avvenga per evitare altri naufragi senza soccorso).

Ricordo un'affermazione del Presidente Berlusconi, che ha sostenuto che combatteremo insieme contro i mercanti di schiavi.

Credo che sia verosimile che, incassato il successo diplomatico indubbio ed ottenuto il risarcimento, il Governo libico si impegnerà nel contrasto degli scafisti criminali. Ciò che desta interrogativi — è

questo il punto che avevamo cercato di sollevare — sono le modalità con cui il giro di vite verrà compiuto. Questa è la vera domanda. Il flusso di coloro che cercano fortuna in Europa è destinato a crescere ed è molto ampio. Dall'Africa subsahariana giungono sulle coste meridionali del Mediterraneo e da lì tentano, comunque, una traversata avventurosa.

Se non potranno salpare, quale sarà il loro destino in Libia? Saranno espulsi o rimpatriati in modi rispettosi rispetto ai minimi standard umanitari? Queste sono le domande che abbiamo posto. Alle frontiere del sud come verranno bloccati o respinti? Non vorremmo che le vittime del mare si trasformassero, nel silenzio e lontano da ogni sguardo, in vittime del deserto. Anche per questo il Governo farebbe bene e avrebbe fatto meglio a sostenere le nostre proposte ed a porsi queste domande. Anche per questo, la pratica degli accordi bilaterali dovrebbe essere estesa dall'Unione europea a tutti gli Stati rivieraschi, con un aumento della cooperazione allo sviluppo, che il Governo fa male a non finanziare in misura adeguata, per dare corpo ad una politica davvero solidale ed efficace, che cerchi di governare il fenomeno degli spostamenti di massa dovuti alla povertà.

Queste sono questioni che, in parte, non hanno a che vedere con il Trattato stipulato, ma soprattutto con il nostro atteggiamento, cioè con le modalità applicative del Trattato, che il Governo e il Parlamento decideranno di assumere. Proprio per questo, varrebbe la pena di svolgere una riflessione ulteriore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

**FERDINANDO ADORNATO.** Signor Presidente, onorevole Stracquadanio, lei sa la stima che ho per lei, ma forse non si è reso conto di aver detto, rispondendo all'onorevole Mussolini, una cosa precisa quanto, secondo me, grave, cioè che, mentre il Parlamento italiano discute di questo Trattato, subisce, nello stesso tempo, un



ricatto da parte di Gheddafi, che manda gli immigrati sulle nostre coste, affinché questo Trattato venga concluso. Non le pare...

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, la ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Razzi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RAZZI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare al collega del Popolo della Libertà che gli italiani all'estero — io sono uno di quelli — sono stati eletti con le preferenze e non nominati (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, intervengo per dire grazie all'onorevole Maran, per le sue affermazioni. Finalmente, sono uscite delle parole importanti da questa parte. Vorrei anche ricordargli, però, che il voto favorevole su questo Trattato sarà una pietra tombale sui diritti di quei dannati della terra, che sono in realtà il contenzioso di queste centinaia di milioni di dollari. Il fatto è proprio questo: si dice di voler combattere i mercanti di carne umana e si combatte...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, la ringrazio.

Saluto gli alunni e gli insegnanti della scuola elementare di Pessano con Bornago, in provincia di Milano, che stanno assistendo ai nostri lavori, accompagnati dal loro sindaco e da altri rappresentanti dell'amministrazione (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rao. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, intervengo per completare il ragionamento del collega Adornato. Non mi convincono le argomentazioni dell'onorevole Stracqua-

dano, perché non siamo convinti che, dopo la ratifica del Trattato, si fermino gli sbarchi organizzati dei clandestini che vengono dalla Libia in Italia. Ma anche se ciò fosse vero, significherebbe che non stiamo siglando un Trattato, ma subendo un ricatto (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buttiglione chiede di nuovo la parola, ma non posso concedergliela, poiché è già intervenuto sull'emendamento in esame.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5714, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	487
Votanti .....	322
Astenuti .....	165
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	75
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che la deputata Sbröllini ha segnalato che avrebbe voluto astenersi, che i deputati Berardi, Lainati e Siliquini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Nunzio Francesco Testa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5699, a pagina 176 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, mi chiedo sinceramente come si possa paragonare l'Albania alla Libia. L'Albania non ha mai sponsorizzato il terrorismo

internazionale e non ha mai chiesto la distruzione dello Stato di Israele, onorevole Stracquadanio (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, noi non siamo qui per difendere le nostre coscienze. Vorrei ricordare all'onorevole Stracquadanio che siamo qui per difendere i diritti dei cittadini libici contro gli interessi...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, intervengo sulla pregiudiziale agli accordi commerciali, ai fondi sovrani: queste sono convenienze, ma non al prezzo di una convinzione perché non si può consentire il diritto, come prevede l'articolo 2, che un dittatore possa sviluppare, liberamente, il proprio sistema politico (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, facciamo attenzione perché i nostri centri di accoglienza, quelli che stanno in Sicilia, assomigliano sempre di più a quelli libici. Andate a visitare, — ve lo propongo — come ho fatto io, il centro di Cassibile. Se ci andavate due mesi fa, trovavate gli immigrati con i numeri addosso, come nei campi di concentramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, l'accordo con l'Albania — io diedi una mano a realizzarlo — fu stipulato con un Governo liberamente eletto dal popolo, in un Paese democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

IVAN ROTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IVAN ROTA. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, i lavori di un Governo che, in questi mesi, ci sta abituando a fornire regali ad amici.

STEFANO STEFANI. Non è sull'ordine dei lavori!

IVAN ROTA. Quello che fa specie è constatare che gli amici degli amici stanno diventando amici e mi riferisco anche a coloro i quali, fino a qualche mese fa, vedevano nella Libia un nemico da combattere. Voglio ricordare ai miei colleghi della Lega che...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Rota. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, vorrei ricordare che questo è un Trattato militare di integrazione militare, di collaborazione militare, di scambi di informazioni militari; non l'abbiamo mai fatto con un Paese non democratico. Nella storia italiana di questa Repubblica, dopo il 1945, non abbiamo mai fatto un Trattato di alleanze e di integrazione militare con un...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Colombo.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mecacci 3.5699, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	485
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	156
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	77
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Prendo atto che i deputati Delfino, Poli, Nunzio Francesco Testa e De Poli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Berardi e Lainati hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mecacci 3.5684, a pagina 179 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, mi voglio rivolgere alla Presidenza della Camera per sapere se ha dato risposta a questa lettera delle ONG che chiedono un incontro con tutti i gruppi, e con la Presidenza, prima di procedere alla votazione finale. Chiedo di sapere se la Presidenza intenda rispondere a queste richieste che provengono da organizzazioni come Amnesty International, l'ARCI e molte altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maurizio Turco. Ne ha facoltà.

MAURIZIO TURCO. Signor Presidente, questo Trattato è palesamente contrario a tutte le pronunce dell'Unione europea, sia del Consiglio dei ministri, sia della Commissione europea, sia del Parlamento europeo. È evidente che viola anche la stessa legalità costituzionale del nostro Paese...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maurizio Turco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, è inquietante quello che ha detto il collega Giorgio Stracquadanio se penso che nel 2008 sono giunte a Lampedusa 30 mila persone, il doppio rispetto all'anno scorso. Noi, quindi, ratifichiamo il fatto che ci prestiamo a questo ricatto *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico)* ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, ricordavo prima che gli sbarchi in Sicilia sono aumentati nel 2008 del 75 per cento. Avevamo firmato un Trattato anche allora, che fine ha fatto *(Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico)* ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, il Trattato con l'Albania ha funzionato bene, le barche di disperati, invece di partire dalla costa albanese, hanno cominciato a partire dalla Turchia, da Adana, e dalla Siria. Abbiamo bloccato anche quel cammino, ma sono andati in Libia. Blocciamo quello libico? Partiranno da qualche altra parte: ci vuole una conferenza mediterranea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rota. Ne ha facoltà.

IVAN ROTA. Signor Presidente, gli slogan dei colleghi hanno fatto presa nel popolo del nord quando si parlava di essere contro il Governo libico. Voglio vedere con quali argomentazioni diremo al popolo del nord che stiamo dando armi,

riconoscimento internazionale e soldi, proprio alla Libia che è stata combattuta fino all'altro ieri (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Carra. Ne ha facoltà.

**ENZO CARRA.** Signor Presidente, non vorrei che passasse il messaggio di un dibattito nel quale ci si scontra tra idealisti e cinici, perché ci sono delle ragioni del cuore che la ragione, spesso, non conosce.

In questo senso, con questo Trattato, per lo meno chiudiamo una vicenda coloniale che non è certo la pagina più esaltante della nostra storia, e mi sembra che già soltanto questo rappresenti un grande punto di approdo.

Ho sentito rammentare anche dai colleghi radicali — dai quali dissento — il discorso di ieri di Obama che, secondo me, presenta un aspetto di interesse anche per noi nel dibattito di stamattina. Mi riferisco a quando Obama afferma che bisogna trovare, con il mondo musulmano, una nuova via per il futuro, una via fatta di interessi reciproci. Dunque, penso che anche in questioni come queste gli interessi vi siano e debbano essere difesi, con la schiena dritta, come noi credo stiamo facendo, non so se al meglio con questo Trattato. Lo avrebbe fatto meglio un Governo di centrosinistra, certamente, però accettiamo questo punto di approdo. Lo dobbiamo fare con l'onestà intellettuale e non con la malafede che spesso contraddistingue alcuni contraddittori in questo dibattito.

In questa discussione non ho mai sentito parlare nessuno di interesse nazionale, che è qualcosa di più di un interesse concreto, spicciolo. Io credo che l'interesse nazionale in questo caso c'entri, e c'entri eccome, e non soltanto per le risorse energetiche. Vogliamo fare i conti? Vogliamo parlarne? Vogliamo farne a meno? Vogliamo far finta che non esistano? Ciò non soltanto perché quei 5 miliardi di dollari, che sembrano maledetti e che sembrano veramente il denaro del demo-

nio, probabilmente andranno in gran parte a ditte italiane. Fa male questo? Dobbiamo dolercene? Ci deve dispiacere molto perché quei soldi non vanno a ditte straniere? Ditemi: forse sbaglio? Sì, lo so, forse è meglio qualche *lobby* straniera (perché vi sono anche alcune *lobby* straniere oltre a quelle italiane al mondo, soprattutto in certi affari che non sono così aperti e alla portata di tutte le società).

Ho sentito parlare di monitoraggio dei confini del deserto. Ci dispiace che lo facciano delle società italiane? Preferiamo che lo facciano delle società inglesi, tedesche o americane? Facciamo pure, per carità. Doliamoci anche di questo. Non ci sono soltanto interessi italiani — lo ripeto — in ballo in questa vicenda.

Infine, non vogliamo guardare alla storia, in particolare a quella del colonialismo, alla storia dei nostri rapporti così difficili con la Libia? Guardiamo allora alla geografia. Fino a prova contraria si tratta di un nostro vicino, è un'altra sponda del nostro mare la Libia e sarà sempre meglio avere un buon vicinato e un'amicizia piuttosto che un'inimicizia, una situazione di comprensione reciproca, anche per quello che riguarda i diritti umani, anche per quello che riguarda i sistemi elettorali che stanno tanto a cuore ai nostri costituzionalisti. Ebbene, anche per questo, credo che sarà meglio avere un Trattato di amicizia piuttosto che un trattato d'inimicizia, soprattutto con quel mondo nel quale, almeno in questo, con il Trattato in esame, entriamo da protagonisti e — lo ripeto — con la schiena dritta (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pezzotta. Ne ha facoltà.

**SAVINO PEZZOTTA.** Signor Presidente, sono d'accordo sul fatto che bisogna guardare agli interessi nazionali, e credo che l'elemento che noi stiamo ponendo è assolutamente di questo tipo, ma gli interessi nazionali devono tener conto anche dei

cittadini italiani, che hanno dovuto abbandonare la Libia e che da tempo non trovano la soluzione ai loro problemi. Credo che questo sia un ragionamento...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Pezzotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

**FURIO COLOMBO.** Signor Presidente, ho sentito dal mio gruppo l'onorevole Enzo Carra esprimersi con ragioni gli *realpolitik* che a confronto fanno apparire l'onorevole Stracquadanio un membro di « Nessuno tocchi Caino ».

**GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO.** Lo sono!

**FURIO COLOMBO.** Sono stupito e disorientato anche perché...

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Colombo.

**FURIO COLOMBO.** Presidente, ma il collega ha parlato per venti minuti!

**STEFANO STEFANI.** Ma lei non ha il tempo!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Martino. Ne ha facoltà.

**ANTONIO MARTINO.** Signor Presidente, ho molto esitato prima di chiedere la parola perché mi trovo preso tra la comprensione per le ragioni che hanno indotto il nostro Governo a stipulare questo Trattato, la ragion di Stato per usare la felice espressione del collega La Malfa, e le ragioni della coscienza. Ora a me sembra che il primo dovere di uno Stato sia quello di tutelare la dignità del Paese e questo Trattato offende la dignità dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Italia dei Valori e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*). Ritengo altresì che

gli amici che per essere tali debbano essere acquistati non valgano molto come amici (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Italia dei Valori e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*). Infine vorrei permettermi di far notare all'autorevole collega della sinistra testé intervenuto che, invece di chiederci dove andranno quei 5 miliardi di dollari, sarebbe più opportuno chiederci da dove vengono quei 5 miliardi di dollari: vengono, caro collega, da tasche italiane, vengono sottratti a scopi utili per il nostro Paese e la nostra economia e vanno a finanziare un dittatore che non merita nessuna considerazione (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Italia dei Valori e di deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guzzanti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GUZZANTI.** Signor Presidente, anch'io intervengo in uno stato di grandissimo disagio di fronte a questo Trattato e anch'io sono combattuto tra una questione di lealtà nei confronti del gruppo cui appartengo e la mia coscienza. Devo dire che anche questa volta è bene che la mia coscienza abbia il sopravvento, come è già accaduto di fronte alle questioni che riguardano la Russia. Ricordo che, quando da parte del Presidente Berlusconi vi fu il primo approccio con il leader Gheddafi, chiesi dalle colonne de *Il Giornale* che la Libia finalmente facesse chiarezza sulle pagine oscure della nostra storia, della storia italiana, che riguardano il terrorismo di origine libica. Mi riferisco alla strage dei dissidenti del 1980, anche alla questione di Ustica rimasta sospesa dopo che la Libia ha riconosciuto la propria responsabilità per la strage di Lockerbie (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*), per la quale ha versato un compenso in moneta per le vittime dell'aereo civile che è stato fatto saltare in aria dai terroristi libici. Tutto quello che sta accadendo adesso a me sembra pretestuoso e puzza di olio e di petrolio e non

di questioni né umane né umanitarie. Ritengo che tutto ciò che sta accadendo sia completamente estraneo anche agli interessi nazionali di cui si è parlato perché, come diceva giustamente l'onorevole Buttiglione, se il problema fosse — e non è — soltanto quello di tamponare e fermare l'immigrazione clandestina, allora bisognerebbe fare una grande conferenza mediterranea. Per il momento stiamo pagando un regime e un dittatore per avere in cambio dei dubitabili vantaggi che sono incerti dal punto di vista economico ma sono certissimi dal punto di vista della lesione morale. Pertanto preannunzio sin d'ora la mia astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico*).

MARINA SERENI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, mi rivolgo ai rappresentanti del Governo perché mi pare siamo di fronte a fatti nuovi. Abbiamo spiegato con grande chiarezza con gli interventi prima dell'onorevole D'Alema, in seguito dell'onorevole Maran e molti altri, qual è la posizione e l'atteggiamento che abbiamo tenuto in Commissione e poi qui in Aula circa il Trattato in oggetto. Non abbiamo nascosto gli elementi di criticità con i quali ci apprestavamo e ci apprestiamo ad esprimere un parere favorevole alla ratifica di questo Trattato. Abbiamo indicato anche responsabilmente le ragioni per le quali avremmo assunto e pensiamo di assumere questa responsabilità.

Tuttavia, vorrei far notare che in questo dibattito, progressivamente, esponenti non di secondo piano della maggioranza, oltre che esponenti del gruppo del Partito Democratico — in particolar modo la delegazione radicale — hanno sollevato questioni di una certa rilevanza, nell'assoluto silenzio del Governo. Credo che il Governo, a questo punto, debba apprezzare la situazione e valutare, come minimo, di rivolgersi a quest'aula e di spiegare, di

chiarire e di rispondere alle domande che importanti pezzi dell'aula hanno rivolto. In qualche modo, se ne ha la possibilità, è compito del Governo fugare i dubbi, chiarire e spiegare quali sono i contenuti effettivi del trattato in esame e quali sono, eventualmente, le ragioni per cui ci si chiede oggi di ratificarlo. Altrimenti, mi pare difficile chiedere al Parlamento e in questo caso all'opposizione, anche ad un'opposizione molto responsabile come quella del Partito Democratico, di rimanere qui imperterrita a subire questa discussione, nell'assordante silenzio del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, mi pare che l'intervento dell'onorevole Sereni rappresenti una novità importante in questo dibattito ed io mi associo, a nome del mio gruppo, al suo invito pressante, affinché il Governo esca dal silenzio assordante in cui si è rinchiuso, prenda atto delle ragioni di perplessità, delle riserve di merito forti che sono via via emerse e che si stanno diffondendo in tutti i gruppi, sia nell'opposizione che fin dall'inizio ha manifestato le sue perplessità, sia nell'opposizione che inizialmente era più favorevole, sia nella maggioranza (abbiamo appena sentito autorevoli esponenti del Popolo della Libertà, tra cui un ex Ministro degli affari esteri, affermare che il trattato in esame è inaccettabile).

Credo che di fronte a ciò sia bene che il Governo dica cosa pensa, risponda alle perplessità, se può, oppure chiedi un rinvio del provvedimento in esame in Commissione, perché forse la Commissione è il luogo in cui più opportunamente possono

essere fatte queste valutazioni e questi approfondimenti. Credo che ciò che non è accettabile, signor Presidente, è il fatto che i continui un dibattito in cui i parlamentari accrescono vicendevolmente le reciproche difficoltà e perplessità, senza nessuna interlocuzione e nessuna risposta dai banchi del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, intervengo anche in riferimento a quanto detto dalla collega Sereni e dal collega Vietti. Ci troviamo sicuramente ad affrontare un argomento spinoso e delicato, però credo che all'interno di questo emiciclo tutti sappiamo — e forse su ciò non vale la pena di mettersi a fare il gioco, che comunque fa parte anche della nostra quotidianità, delle differenziazioni politiche — che quella dei rapporti Italia-Libia è una vicenda molto complessa, che andava assolutamente affrontata quanto prima. Il Governo in carica l'ha affrontata sottoscrivendo un trattato con la Libia, che oggi è sottoposto all'attenzione del Parlamento.

Comprendo le perplessità: comprendo le perplessità dell'opposizione, che sono perplessità politiche a prescindere e perplessità di merito, e comprendo le perplessità di singoli parlamentari all'interno della maggioranza e all'interno dell'opposizione, che nutrono dubbi rispetto alla cultura di provenienza, rispetto alla religione di provenienza, rispetto a tutta una serie di questioni che i rapporti con un Paese complesso — lo definisco così e nel termine complesso inserisco tutto — possono generare in una situazione del genere.

Tuttavia, questo non deve far venir meno il vero compito che dobbiamo avere nel momento in cui ci attegiamo a legislatori, cioè quello di renderci conto qual è l'interesse prioritario del Paese, della nazione e dello Stato. Oggi ci troviamo a

dover affrontare la questione della Libia per tre ragioni. Innanzitutto, vi è la grande ragione storica. Ve lo dice chi proviene da una parte politica, che ha maturato la necessità, negli anni, di affrontare e chiudere le incomprensioni tra l'Italia e la Libia.

In secondo luogo, vi è il problema enorme del contrasto all'immigrazione clandestina che, purtroppo, non funziona fin quando non avremo un trattato forte con la Libia e non saremo messi in condizioni di cooperare per il controllo del mare che ci divide dalla Libia e che genera quel meccanismo di immigrazione clandestina che, poi, genera tutte le questioni che conosciamo: l'allarme sociale, il rischio della mancanza di integrazione e di rispetto totale nei confronti, invece, degli immigrati regolari, il problema dell'aumento dei reati che l'immigrazione clandestina produce per sua natura (come riportano le statistiche).

In terzo luogo, vi è il problema (lo abbiamo affrontato ieri) di dare un segnale al mondo arabo. Dobbiamo fare attenzione: ci troviamo in un momento di tale delicatezza in Medio Oriente, che sarebbe un errore se non vi fosse, invece, grande capacità di ascolto e di interlocuzione del nostro Paese, che è un pontile all'interno del mar Mediterraneo, nei confronti di quei Paesi arabi che affacciano sul mar Mediterraneo e che possono essere luoghi dove delle scintille possono far scoppiare conflitti che ci vedrebbero, quanto meno, vicini di casa.

Pertanto, i distinguo dei singoli e dell'opposizione non possono non tener conto della ragion di Stato, della ragione per cui l'Italia deve portare avanti questa interlocuzione con la Libia. Ecco perché, se chiedete al Governo un intervento volto a fornire precisazioni rispetto a delle questioni poste, mi associo, pregando il sottosegretario Mantica di chiarire le eventuali questioni che sono state poste. Ma se la richiesta che il Governo muto parli e si esprima deve essere uno strumento, nella speranza, come potrebbe accadere all'interno dell'opposizione, di far lievitare gli eventuali dissensi dei singoli, noi non ci

stiamo, perché siamo coscienti e convinti della scelta fatta dal nostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ITALO BOCCHINO. Tutto si può dire a questo Governo, tranne di non essere amico degli Stati Uniti e d'Israele. Tuttavia, il nostro Governo ha fatto una scelta, che ha trovato d'accordo molti di voi — anche voi — come scelta (in gran parte, di merito), che ha l'obiettivo di tutelare l'Italia e di rendere più serene le relazioni tra noi ed i nostri dirimpettai nel Mediterraneo. Non ci stiamo a chi cerca di speculare sulle questioni di coscienza dei singoli, che esistono, e che meritano grande rispetto e grande attenzione al nostro interno. Non ci stiamo! Difendiamo l'operato del nostro Governo, lo facciamo come dovere per la maggioranza e per la bontà delle finalità di questo Trattato.

Se volete dei chiarimenti, il Governo è lì a vostra disposizione per fornirli, ma se pensate di far leva sulle questioni di coscienza, per mettere in dubbio la bontà delle scelte del nostro Governo, non troverete la sponda da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, le chiedo un intervento, forse anomalo, sull'ordine dei lavori.

Non è che il Governo, onorevole Colombo, è fatto di androidi che non rispondono. Stiamo discutendo gli emendamenti, su di essi si è aperta una vicenda molto più complessa e, cioè, un dibattito generale. Normalmente, il Governo, come è intervenuto in sede di discussione generale, interviene nel proseguo del dibattito;

interverrò, ovviamente, quando verrà presentata la proposta emendativa della Commissione che riguarda gli esuli.

Il Governo è disponibilissimo a rispondere, anche perché il sottoscritto, sottosegretario Mantica, ha avuto la ventura nella sua vita e per cinque anni di avere la delega per la Libia, quindi conosce perfettamente l'argomento. Mi rimetto alla volontà delle Camere. Seguendo l'ordine dei lavori e avendo un minimo di esperienza parlamentare, credo di dover intervenire nel momento in cui verrà presentata la proposta emendativa della Commissione — ovviamente dichiarando l'appoggio del Governo e motivandolo — e per replicare agli interventi. Se l'Assemblea ritiene che il Governo debba intervenire a metà di una discussione sugli emendamenti con una discussione di carattere generale, il Governo manifesta la propria disponibilità.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, mi pare che siamo entrati in una fase più interessante e più umana, ma anche più adeguata alle funzioni del Parlamento. Mi pare che il momento di passaggio sia stato segnato dall'intervento dell'onorevole Sereni cui sono grato, ma vorrei ricordare all'onorevole Sereni che ho un nome, quindi sarei stato contento se quando ha ringraziato i radicali si fosse ricordata che io ho partecipato a questo stesso impegno (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Succede anche a voi dalla vostra parte, quindi non è qualcosa di così ridicolo. Sono un po' meravigliato, ma d'altro canto l'onorevole Sereni non è in Aula in questo momento, quindi l'invito andrà perduto per la seconda volta.

Se mi permette ancora un istante, signor Presidente, sono sicuro che l'onorevole Enzo Carra non volesse essere insultante quando ha parlato della malafede che spesso contraddice chi si oppone, che è una frase profondamente antidemocra-